

analfabeti, che restano tali appunto per il regime carcerario, per quanto — sono fenomeni sporadici — in certe carceri si cerca di fare un po' di istruzione ai detenuti; ma ci sono anche quelli che sanno leggere e scrivere. Per esempio io ero nella cella del grande Luca Cortese, uomo che sa fin troppo leggere e scrivere. Tutta questa gente rinchiusa nelle carceri, se domani è chiamata a rivolgere la propria attenzione su questi argomenti di vitale carattere sociale, morale e civile, eserciterà le sue facoltà in una sfera diversa da quella abietta del delitto, della truffa, dell'imbroglio, ecc.

Ecco perchè io dico nel mio ordine del giorno, con grande scandalo di alcuni, e so che anche taluni di questi banchi si sono scandalizzati: « alla elaborazione della riforma devono concorrere tutti gli elementi interessati, dagli studiosi (per questi la vita carceraria è una specie di accademia scientifica) ai funzionari », che devono avere del problema una conoscenza più diretta e parecchi sono animati da buone intenzioni e da buone volontà; ma sono messi nella impossibilità di poterle manifestare.

Ricordo che, tre anni fa, un ispettore generale del vostro Ministero, venne nella mia cella ed ebbe il coraggio, credendo di difendere il prestigio della vita italiana, di dirmi che mi avevano condannato troppo poco. Non so quale Padre Eterno mi abbia trattenuto in quel momento dal prenderlo per il collo.

E dico anche: « ai detenuti », poichè voi non dovete avere questo disprezzo per la popolazione dei detenuti italiani. Voi li dovete considerare come cittadini, che possono aver violato le vostre leggi penali, e sono perciò a scontare la pena con la soppressione della loro libertà di movimento; ma voi dovete cercare tutti i mezzi per dar un orientamento, una bussola alla loro vita materiale e morale.

Ecco perchè ho presentato il mio ordine del giorno e io spero che il signor presidente del Consiglio vorrà prenderlo in considerazione e vorrà spiegarci un po' più diffusamente quali sono i criteri che lo animano. È lui il ministro dell'interno, che ha le chiavi del paradiso e dell'inferno, più del Papa.

Ed allora, soltanto in questo modo, signor presidente del Consiglio e ministro dell'interno, voi avrete la possibilità di sostituire, come molla di vita di questo regime carcerario, che abbraccia 50,000 cittadini italiani tutti gli anni, la passione e l'ardore

al posto di quella fredda *routine* che oggi vi domina, ed allora soltanto le vostre carceri non saranno più una università del delitto e della delinquenza, ma, quando se ne apriranno le porte, ne usciranno non dico 50,000 cittadini esemplari, ma almeno gran parte di essi, redenti, che potranno tornare ad essere realmente degli elementi benefici nella vita civile. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, verrebbe a questo capitolo un ordine del giorno ch'ella ha già svolto. Ne do lettura:

« La Camera fa voti che il Governo affretti la presentazione al Parlamento dei provvedimenti per la sistemazione economica e giuridica dei maestri d'arte e inserienti dei riformatori i quali, versando in dolorose condizioni finanziarie, adempiono al loro ufficio con spirito di sacrificio e con encomiabile senso di dovere ».

ANGELINI. Il mio ordine del giorno è veramente sui capitoli 124-128 dell'esercizio 1922-23 perchè si tratta di personale straordinario e avventizio, di cui appunto parla quel capitolo; erano prima due capitoli distinti ed ora sono stati riuniti.

In ogni modo il mio ordine l'ho svolto ed attendo dal Governo quelle assicurazioni che potrà darmi.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Lazzari in un discorso vivido, che rende anche meno triste l'argomento di cui ci occupiamo, ha chiesto al Governo che dica più francamente il suo pensiero per quanto riguarda la riforma carceraria, parendo all'onorevole Lazzari che fossero troppo indecise ed indeterminate le dichiarazioni che sulla discussione generale, ed in risposta a qualche oratore, in sede di capitoli, sono state da me fatte.

Potrei rispondere all'onorevole Lazzari che il programma del Governo, in questa questione, corrisponde a molte delle sue osservazioni e a molti dei suoi consigli.

Non posso consentire in tutto, come dirò in seguito, ma ad una parte certamente sì, a quella cioè che costituisce la base fondamentale della riforma carceraria.

Dicevo qualche giorno fa alla Camera che il nostro sistema carcerario, molto arretrato, non curava abbastanza quella parte